

I salgariani rievocano l'arrivo di Buffalo Bill a Udine

Messaggero Veneto — 20 dicembre 2009 pagina 12 sezione: UDINE

A metà anni Ottanta, il professor Sergio Sarti, seriosissimo docente di filosofia, lanciò a Udine con ardore giovanile il suo urlo («A me tigrotti di Mompracem») e subito rispose un bel gruppetto di entusiasti che diede vita all'Associazione friulana Emilio Salgari, dedicata al grande scrittore che sfornava a getto continuo romanzi d'avventura rimasti indelebilmente nei ricordi adolescenziali un po' di tutti, almeno fino a qualche generazione fa. Storie in cui Salgari (nato a Verona nel 1862) descriveva personaggi e luoghi usciti dalla sua fervida fantasia, visto che lui in pratica non si era mai mosso da casa. L'iniziativa di Sarti ha attecchito molto bene e continua ancora a dare i suoi frutti grazie a un sodalizio vivo e vispo, presieduto adesso con passione da Lucio Costantini. Per saperne di più bisogna sfogliare il periodico intitolato Prahos, dal nome delle imbarcazioni malesiane che riempivano i racconti su Sandokan, Tremal Naik e compagnia varia. L'ultimo numero, dalla copertina colorata dedicata a Salgari e ben fatto come sempre, è appena uscito e riporta due notizie interessanti. La prima riguarda lo stesso Salgari, che morì suicida il 25 aprile del 1811. Dunque, fra non moltissimo, nel 2011, ci sarà un centenario che, come scrive Costantini, l'associazione friulana vuole ricordare e onorare, essendo tra l'altro l'unica in Italia a essere dedicata all'autore veronese. Ma Prahos ospita pure un altro articolo curioso che fa luce su un evento avvenuto a Udine a inizio Novecento e che una volta i nonni di qui narravano orgogliosi ai nipoti. Riguarda l'arrivo in città del favoloso Wild West show, il grande circo di Buffalo Bill, che era diventato impresario dopo essere stato colonnello nel Settimo cavalleggeri durante la guerra di Secessione (anni in cui aveva sposato un'italiana, Luisa Federici, che gli diede quattro figli) e cacciatore di bisonti. Poi nel 1883 creò il circo per riproporre atmosfere western, compresa la battaglia di Little Bighorn dove morì Custer. A Udine - come racconta Costantini - il circo arrivò in treno da Treviso all'alba dell'11 maggio 1906 e tutta la città lo accolse sveglia. Giunsero ben 61 vagoni da cui vennero scaricati materiali e animali. In pochissimo tempo il circo fu montato a nord est di Udine, grosso modo fra porta Pracchiuso e l'attuale caserma Spaccamela, e non in piazza Primo maggio, come finora si era sempre pensato. Ai due spettacoli, svoltisi il 12 maggio rispettivamente alle ore 14 e alle 20, assistettero ben 14 mila persone. Un numero che lasciò stupefatti tutti, come si legge nelle cronache sbalordite dei giornali del tempo. Il colonnello William Cody, alias Buffalo Bill, fu accolto da un uragano di applausi quando passò in rassegna i componenti del circo, che rappresentavano un mondo intero fra pellerossa, cavalleria americana, cowboys, giapponesi, cosacchi, lancieri inglesi, gauchos, insorti cubani, arabi, butteri e altri ancora. Grazie a Prahos tutto questo adesso riemerge e narra un pezzo di piccola storia udinese. Da ricordare infine che i salgariani hanno appena inaugurato alla libreria Feltrinelli di Udine la mostra Il segno dell'avventura, con lavori degli allievi della scuola Giovanni da Udine. L'esposizione è ancora visitabile.